

COM'È CAMBIATA L'ESTATE DELLA RIVIERA DAI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI DI UN PRIMORDIALE BENESSERE

Per merenda un pomodoro. E l'acqua "di vichy"

Luglio in spiaggia ieri e oggi: tornavamo col salino che seccava sulla pelle e i capelli "strinati"

LA STORIA

MARIO DENTONE

LUGLIO? "Col bene che ti voglio vedrai non finirà" cantava Riccardo Del Turco dal jukebox. E mio padre, tornato dal cantiere, "Canta bene quello lì" mugugnava, "che a bordo si cuoce!".

Oggi i nipotini, quattro anni, erano pronti per la spiaggia: costume, canottiera, sandalet-

ti e berrettino, anche nonna e mamma erano pronte: la mamma con un borsoncino carico di ricambi asciutti e asciugamani da spiaggia, con

BOTTIGLIA DI VETRO

La scatola gialla con le bustine: era l'Idrolitina e prepararla era già un rito

disegni dei Paw Patrol e di Blaze, la nonna anche lei con un borsoncino, ma di giochi: palette, formine, secchielli, camion per trasportare la sabbia da un buco all'altro, e altre cose dell'immenso magazzino di "demùe" che riempiono casa. "E la merenda?" dico, in un lampo della mia memoria preistorica di bambino, con addosso quel costume di lana che appenain acqua pesava più di me, e quelle cose ballavano ora fuori di qua ora di là. "Ah" fa mia figlia,

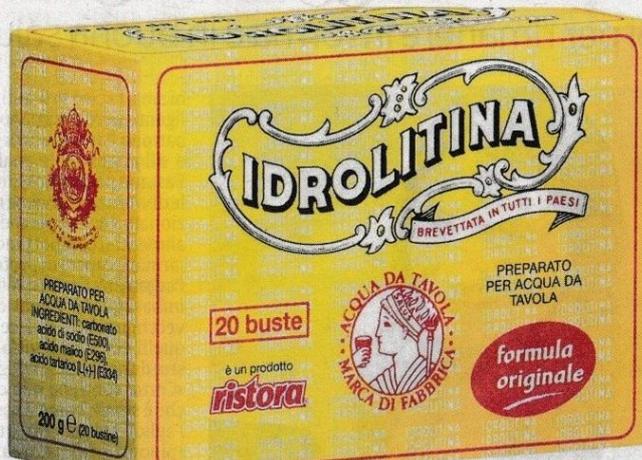
"semmai poi prendiamo qualcosa al bar", e uno dei due bambini saltellando entusiasta tira un lembo di camicia della madre e urla che vuole le patatine, mentre l'altro compra la nonna prenotandole quel thé, ma alla pesca, si raccomanda.

La mia merenda in spiaggia era un pomodoro (mia madre era napoletana e il pomodoro era la soluzione di tutto) e un panino con olio e sale. E da bere? A casa, oppure ai bordi del vecchio campo di calcio, alle spalle della spiaggia, c'era la

fontana, così come dietro la chiesa o all'inizio di via Genova dove abitavo, che tanto là dovevo lavarmi almeno i piedi, e là potevo anche bere.

"A proposito" dice mia moglie: "Se non vieni in spiaggia, ricordati di fare provvista di acqua minerale, per me la solita!". Io faccio sì con la testa, lei gradisce quella lievemente frizzante. "Anche per me, papà, la solita, molto frizzante! E magari prendi anche un cartone di quella naturale!" dice mia figlia, e io ripeto sì con la testa. Ma non era naturale anche quella del rubinetto o delle fontane ora sparite? Boh. E poi c'era...

Lei! L'Idrolitina, la scatola



La scatola gialla con le bustine dell'Idrolitina: veniva usata per preparare l'acqua "frizzante"

gialla con le bustine (c'era anche la Idriz) ed era già un rito prepararla. La bottiglia di vetro (non esistevano bottiglie di plastica o cartocci) col tappo con la guarnizione e il fermaglio a scatto, la riempivi d'acqua del rubinetto, e poi giù la polverina magica, dovevi scuoterla e le bollicine impazzivano, e il tappo friggeva per la pressione, che quando stappavi per bere, almeno all'inizio, ti pareva di aprire una bottiglia di quello spumante di Natale che mio nonno chiamava "Aegua de pumme". Ma tutto era buono, anche perché

non c'era altro. E pur se non c'era frigo era buona lo stesso, e mio padre la teneva sul davanzale al fresco.

Quando i bambini son tornati io avevo già rifornito di acqua le due case: lievemente frizzante per la mia signora, molto frizzante e naturale per la figlia, premurandomi, onde evitare rimproveri d'essere distratto del tipo "le cose bisogna dirtele tre volte", di mettere due bottiglie nei rispettivi frigoriferi, affinché trovasse l'acqua fresca. I bambini erano già belli lindi, pettinati e profuma-

disegnato bianchi confini geografici (altro che tatuaggi!), e i capelli strinati di sole e sale. E quante volte di notte avevo dormito così, che non c'era doccia in casa, e mi sciacquavo alla bell'e meglio alla fontana in strada. Eppure era bello. E poi c'era l'acqua di vichy (sì, l'Idrolitina o l'Idriz), e le bollicine nel naso.

"Potevi tirare giù le zanzariere!" mi rimproverò subito mia moglie, "che a sera entrano i pappataci". Ah, sì, oggi sono di moda i pappataci, un tempo c'erano solo le noiose ma romantiche mosche, che erano passatempo per tutti in gara ad accaparrarsi l'unica paletta di casa. Mio zio di Napoli in vacanza da noi dimenticava persino la spiaggia, quando si svegliava dal suo sonno pomeridiano. Passava ore del pomeriggio con un solo scopo, liberare la casa da ogni mosca, e vagava scalzo e furtivo per sorprendere, canottiera e braghe corte, era un vero cacciatore, e sorrideva fiero per ogni successo. Era un alto funzionario ministeriale, ma in vacanza da noi diventava l'imbattibile cacciatore di mosche, e un giorno pensai addirittura che le mosche ormai girassero alla larga da casa nostra sapendo di lui.

Poi c'era... ma è un'altra storia.

L'autore è scrittore e saggista